



► 21 Gennaio 2015

Congo, il pasticciaccio dei bimbi presi di notte

► **ADOZIONI** ► In 22 prelevati da un centro. Tensione Roma-Kinshasa

Prelevati da tre funzionari italiani il 29 dicembre, Palazzo Chigi: "Stanno bene". La Ong che gestisce l'orfanotrofo manda una relazione all'ambasciatore italiano, il ministero della Famiglia del Paese africano apre un'inchiesta

“IL BLITZ ITALIANO PER AIUTARE GLI ORFANI CONGOLESI”

CASO DIPLOMATICO CON KINSHASA: I TRE INVIATI DELLA COMMISSIONE

PER LE ADOZIONI CHE HANNO PRELEVATO 22 BAMBINI PER PROTEGGERLI

di **Giuseppe Lo Bianco**
e **Carlo Tecce**

Il sollievo è in una rassicurazione che proviene da Palazzo Chigi: i 22 bambini trasferiti di notte, da un orfanotrofo di una Ong a una struttura internazionale di Kinshasa, Repubblica Democratica del Congo, stanno bene. E i familiari sono in contatto con la Commissione italiana per le adozioni (Cai). Quelli che non vengono svelati sono i motivi che hanno spinto la Cai, come riportato ieri dal *Fatto Quotidiano* e in Congo da *Le Potentiel*, a compiere un intervento notturno, a sorpresa, inviando tre emissari e caricando i 22 bambini su di un camioncino senza specificare la destinazione, ancora ignota, ma che il governo italiano conosce e definisce sicura.

QUEST'EPISODIO ha agitato le autorità congolese e la stessa Ong che, attraverso una relazione e piccate telefonate, hanno chiesto spiegazioni all'ambasciatore italiano a Kinshasa. Dopo diversi tentativi per ottenere una risposta sui 22 bambini, che va ricordato sono già assegnati a famiglie italiane e alcuni conoscono già i genitori, la Cai ha replicato con una nota sul proprio sito: "Le notizie sono false e calunniose strumentalmente fatte veicolare nel non mascherato tentativo di pregiudicare il positivo esito delle procedure pendenti in RDC e nel deprecabile intento di allarmare i genitori adottivi in attesa dei propri figli dal Congo". Ed è probabilmente in questa frase la chiave per comprendere quanto avvenuto all'orfanotrofo "*Maison familiale Ange Gabrielle*" di Kinshasa al-

le 22 del 29 dicembre scorso, quando tre uomini dall'accento francese si sono presentati all'istituto con un documento della Cai, sostenendo di essere stati inviati dall'organismo italiano che sovrintende alle adozioni internazionali. Se la relazione inviata dai responsabili dell'orfanotrofo gestito dalla fondazione Raphael all'ambasciatore italiano a Kinshasa, alla stessa Cai e al ministero congolese della Famiglia, che ha promesso di aprire un'inchiesta, racconta una storia diversa dalla smentita della Cai, in ambienti di palazzo Chigi la vicenda viene confermata, sia pure in un contesto di comprensibile riservatezza. La sensazione è che, come accaduto nel maggio scorso con l'arrivo in Congo di Maria Elena Boschi, l'operazione del 29 dicembre scorso con lo sposta-

mento dei 22 bimbi, seppur non strettamente legata all'episodio accaduto, sia stata in qualche modo propedeutica a un analogo trasferimento in Italia. Operazione che ha creato apprensione nelle autorità congolese (che dal 2013 hanno disposto il blocco delle azioni), provocando, di fatto, un vero e proprio caso diplomatico per ora sotto traccia tra Italia e Congo.

FIN DA IERI MATTINA, la vicenda dei 22 bimbi è all'attenzione della Farnesina. E la stessa Cai, nella smentita pubblicata sul sito, non cita né commenta nel merito, ma sembra "bachettare" gli enti operanti in Congo, richiamandoli alla propria "responsabilità" e ricordando "che hanno già manifestato la loro posizione di appoggio all'operato della Cai nei comunicati di novembre 2014, af-

finchè siano isolate inaccettabili e ingiustificate posizioni di pregiudizio degli interessi dei minori adottati dalle famiglie italiane”. Non ha trovato conferme, invece, l'accusa lanciata da uno dei testimoni citati dal quotidiano congolese, secondo cui i bimbi sarebbero stati caricati di notte sul veicolo che attendeva fuori dell'orfanotrofio “dagli intermediari dei loro genitori adottivi”. Ma l'ipotesi viene categoricamente esclusa.

Restano molti, però, gli aspetti ancora da chiarire in questa storia che mescola il legittimo riserbo a un silenzio che preoccupa, come si è verificato in passato, le numerose famiglie e le ong che non sanno niente delle trattative in corso tra Cai e Congo, sulla natura dei contatti e, soprattutto, sugli sviluppi finali. Ma il silenzio lo interrompe la stessa Cai, che nella parte finale del comunicato, “conferma gli ottimi rapporti con le autorità del Congo nel perseguire la tutela dei diritti dei bambini e il massimo impegno e la massima fiducia nel positivo esito delle adozioni”. L'unica notizia che attendono le 22 famiglie italiane dei 22 bambini.

FERRI CORTI

Il governo africano

accusa di non esser

stato informato.

Ma Roma spiega che

i minori stanno bene e le

famiglie sono informate



Lo sbarco di 31 orfani congolese con la Boschi a maggio in Italia Ansa